

HA GUARDATO



... perché HA GUARDATO l'umiltà della sua serva ...

La nostra proposta prevede un momento in cui ogni singolo è invitato a guardarsi in un piccolo specchio cercando di vedere le sue caratteristiche personali (pregi e difetti); successivamente la coppia verrà invitata a guardarsi negli occhi per un tempo, 1/2 minuti (un po' come avevamo proposto ai CS ad Assisi); in questo tempo verrà loro chiesto solo di guardarsi negli occhi, cercando un contatto fra loro, magari prendendosi per mano, ma senza parlare. Poi ognuno benderà l'altro e in un altro breve tempo si potrà fare memoria delle sensazioni provate. Dopo 1-2 minuti la coppia verrà sbendata e si troverà davanti ad una icona o nel gazebo davanti al Santissimo di fronte al quale potrà sostare e "lasciarsi guardare" dagli occhi di Dio. Tutto questo verrà vissuto in silenzio con un sottofondo musicale.

Alla fine la coppia potrà portare via uno specchietto di cartone e l'immagine di due occhi.

PRESENTAZIONE:

Ci guardiamo negli occhi per 30 secondi.

TERESA prende l'icona e la rivolge verso di me.

GIANNI: Io mi sono sentito guardato dal momento in cui ho realizzato che lo sguardo di Dio ha assunto la presenza di Teresa. E' uno sguardo che mi aiuta a superare i contorni indefiniti con i quali mi vedo da me stesso, è lo sguardo d'amore che raccoglie anche le debolezze e le fa sentire un limite superabile. Non è indispensabile alzare lo sguardo, mi sento guardato anche ad occhi bassi, un incontro terreno che fa vivere l'esperienza di essere amati nel concreto, già da ora e di un amore più grande.

TERESA pone l'icona sul tavolo davanti a tutti e due.

TERESA: sento la bellezza dello sguardo di Dio su di me, su di noi, sulla nostra vita. In particolare mi sono sentita guardata quando abbiamo vissuto situazioni difficili in famiglia, soprattutto con i figli. Nel momento in cui mi sono sentita persa, impotente, disarmata, lo sguardo di Dio si è rivolto su di me, su noi due. Mai ci siamo sentiti abbandonati e Lui si è reso presente attraverso le persone che si sono fatte prossime con la loro vicinanza concreta e con la preghiera.

INSIEME: Ha guardato, si Lui ci ha guardato.

GIANNI : Dio ci ha guardato e ci siamo trovati di fronte alle chiamate che hanno aperto la nostra vita all'accoglienza e alla scoperta di quanto possa essere arricchente la relazione con l'altro.

TERESA: prima di uscire vi invitiamo a vivere con noi un percorso che, partendo da noi stessi, attraverso gli occhi del nostro coniuge, ci porta a scoprire la bellezza del vero sguardo pieno di amore.

Teresa e Gianni Andreoli

HA FATTO



... grandi cose **HA FATTO** in me l'Onnipotente ...

Premessa: I VERBI DEL Magnificat sono tutti al passato prossimo : è un tempo che indica un'azione iniziata nel passato ma che perdura nel presente ..quindi ci dicono che il Signore ha fatto e continua a fare oggi grandi cose per noi !

Il Signore scrive la storia della salvezza abitando nelle case. Anche nella nostra.

Occorre che ogni tanto ci fermiamo a rileggere la storia della nostra famiglia per accorgerci che è proprio così: il Signore è davvero all'opera e continua a scrivere pagine di amore con noi. Anche quando non va tutto per il verso giusto, perchè Lui sa scrivere dritto anche sulle nostre righe storte!

Quando Dio tocca il cuore diventiamo capaci di azioni veramente grandiose. Le "grandi cose" che l'Onnipotente ha fatto nell'esistenza di Maria ci parlano anche del nostro viaggio nella vita, che non è un vagabondare senza senso, ma un pellegrinaggio che, pur con tutte le sue incertezze e sofferenze, può trovare in Dio la sua pienezza

Quando il Signore ci chiama, non si ferma a ciò che siamo o a ciò che abbiamo fatto. Al contrario, nel momento in cui ci chiama, Egli sta guardando tutto quello che potremmo fare, tutto l'amore che siamo capaci di sprigionare. Come la giovane Maria, possiamo far sì che la vostra vita diventi strumento per migliorare il mondo. Gesù ci chiama a lasciare la vostra impronta nella vita, un'impronta che segni la storia, la nostra storia

Come dice Papa Francesco "Ad alcuni, particolarmente feriti dalle circostanze della vita, verrebbe voglia di "resettare" il proprio passato, di avvalersi del diritto all'oblio. Ma vorrei ricordarvi che non c'è santo senza passato, né peccatore senza futuro. La perla nasce da una ferita dell'ostrica! Gesù, con il suo amore, può guarire i nostri cuori, trasformando le nostre ferite in autentiche perle. Come diceva san Paolo, il Signore può manifestare la sua forza attraverso le nostre debolezze (cfr 2 Cor12,9).

I nostri ricordi però non devono restare tutti ammassati, come nella memoria di un disco rigido. E non è possibile archiviare tutto in una "nuvola" virtuale. Bisogna imparare a far sì che i fatti del passato diventino realtà dinamica, sulla quale riflettere e da cui trarre insegnamento e significato per il nostro presente e futuro. Compito arduo, ma necessario, è quello di scoprire il filo rosso dell'amore di Dio che collega tutta la nostra esistenza."

Pensiamo quindi ad ogni momento significativo della storia d'amore della nostra famiglia. Possiamo così scoprire in che modo Dio abbia operato nella nostra storia di vita familiare e facendo tesoro del passato possiamo aprirci ad un futuro di gioia e di collaborazione al Suo progetto

Hetty Hillesum nel suo diario scriveva: Dentro di me c'è una sorgente molto profonda .E in quella sorgente c'è Dio. A volte riesco a raggiungerla, più sovente è coperta da pietre e sabbia allora Dio è sepolto. Allora bisogna disotterarlo di nuovo.

Titty e Massimo Manolino

HA SPIEGATO



... HA SPIEGATO la potenza del suo braccio ...

Il Signore, “ha spiegato la potenza del suo braccio”...

Una frase sulla quale, almeno noi due, non mettiamo molta attenzione quando recitiamo il Magnificat... la sentiamo lontana dal nostro modo di vedere e pensare le cose: non siamo in guerra, non ci sentiamo in schiavitù...

Anche se talvolta ci sono “guerre” da combattere dentro di noi, non meno impegnative di quelle a “fuoco e spada” riferite dalla Scrittura.

Esistono schiavitù interiori e relazionali, alle quali non sappiamo sottrarci.

Sentiamo la Parola che si fa strada tra le resistenze naturali dei nostri tessuti; forse sapete di cosa parliamo, forse anche voi vivete qualcosa di simile ...

Eppure leggendo la frase, ripetendola lentamente nel silenzio del cuore, ne cogliamo il messaggio sconvolgente: sentiamo che in questo braccio spiegato, possiamo trovare rifugio e poggiare la testa; possiamo vivere protetti dall'Amore di Dio, “alla sua ombra”...

“ Interviene con la forza del suo braccio” si recita nel Magnificat della comunità di Bose. Il Signore interviene nella vita di tutti noi con l' amore misericordioso, aperto, gratuito, disinteressato, compassionevole.. del Cristo!

È suo il braccio, steso con forza e potenza, per salvare, proteggere e accogliere...

Ed eccola lì, l'immagine che si forma sempre più nitida nella mente e la gioia che si appropria con tanta passione e fa ardere il nostro cuore...

Quest'immagine è così diversa da noi e dalla nostra umanità!!

Quante volte, di fronte a un disagio, a un dolore sordo e profondo, a una chiamata difficile da accogliere, reagiamo con una chiusura nel nostro io piccolo, ferito, inadeguato e incapace di abbandonarsi con fiducia, di affidarsi e fidarsi di Dio:

L'emozione del cuore si rispecchia esteriormente e incrociamo le braccia, in atteggiamento di difesa, chinandoci , piegandoci in noi stessi.

È qui che interviene Gesù, dentro di noi, nei nostri cuori, nei nostri gesti:

nell'offesa, nella notte della sua esperienza fra gli uomini, Lui ha ben chiaro lo scopo della sua missione di salvezza per tutti: è sulla croce che spiega le braccia e ci accoglie in un grande abbraccio: è qui la potenza, la forza con la quale interviene per ciascuno di noi, per salvarci, nella forza di quell'Amore ... di questo amore, mio e tuo unito, nel nostro essere “a Sua immagine e somiglianza” imperfetta.

E l'anima esulta dal profondo del cuore! danza la gioia di una nuova nascita nello Spirito di Dio, che distoglie la nostra attenzione da posizioni scontate e antiche.

Lo sentite anche voi questo vento gagliardo che semina in noi il germe dell'altruismo, del lasciarci andare, dell'affidarci... che ci spettina, che ci travolge e sconvolge?

Provate a pensare anche voi, a quei momenti in cui la presenza dello Spirito si è fatta potente e meno invisibile, più vicina e accarezzabile...

Il Signore ha spiegato la potenza del suo braccio su noi due, intervenendo con forza nella nostra vita di coppia, ogni giorno, in questi 29 anni di matrimonio: nella grazia di averci concesso di poter vivere una spiritualità di coppia, nell'armonia di una casa dove si prega, si accoglie, si condividono gioie e difficoltà senza finzioni, nella Verità.

Non finiremo mai di rendere lode al Signore, magnificando il suo nome!

Magnifichiamo il tuo nome, Signore, che sei intervenuto con potenza nelle nostre fragilità, sussurrando il tuo "SI" quando tutto in noi urlava sempre e solo "NO"! Così è successo per questa chiamata al servizio nell'equipe, così grande e lontana per noi fino a quando, sciogliendo le mille riserve e i tanti dubbi, siamo entrati in sintonia col tuo pensiero, scegliendo di seguirti. Grandi cose hai fatto con noi e per noi: rendi straordinaria la nostra ordinarietà... come rendere feconda una vita nata sterile, (quale era Nico), come dare sapore e sapienza alle semplicità delle nostre storie.

E ora, anche noi siamo qui, con le braccia spiegate, pronti ad accogliere e a partire... col desiderio di abbracciare le difficoltà e le fragilità che ascoltiamo, prendendocene cura, caricandole sulle nostre spalle, dando loro casa dentro di noi.

Non avete anche voi il desiderio di accordare il cuore della vostra coppia col respiro di Dio? Di comprendere il suo disegno su di voi, consapevoli di non essere soli, ma avere al vostro fianco l'intervento potente del suo braccio?

Se lo desiderate, proponiamo un percorso interiore (in tre tempi), accompagnato dalla musica, con gioioso finale a sorpresa

Nicoletta e Andrea ZANIERI



HA DISPERSO



... HA DISPERSO i superbi nei pensieri ...

La superbia è un vento malvagio che impedisce di relazionarci con semplicità e reciprocità con le persone che incontriamo. Anche nella vita di coppia essa si insinua e impedisce di svelarci l'uno all'altro nei pensieri più profondi.

L'affidarsi nel Signore è il percorso che vogliamo donarci l'un l'altro.

DIALOGO DI COPPIA

Sergio: La superbia non mi appartiene..... però in fondo, diciamo così, non è che tu ci arrivi sempre sulle cose.....a volte i concetti te li devo spiegare due volte.....un pochino lenta lo sei a differenza di me che raccolgo subito ed elaboro gli stimoli.

Marcella: parlare con te spesso è come sperimentare la spiacevole sensazione di sbattere contro un muro. Qualche volta rimbalzo perché tu sei come di gomma, altre volte mi faccio male ma tu non ti accorgi di nulla preso come sei da te stesso. Un minimo di sforzo per ascoltare gli altri? Devi sempre dimostrare la tua grandezza, il tuo valore!

Sergio: La superbia non mi appartiene.....ma perché devo sempre ripetere i concetti che molto bene esprimo con semplicità? E' mai possibile che tu non faccia il benché minimo sforzo per adeguarti a me e alle mie idee?

Marcella: ma perché devi sempre essere logorroico e confuso quando devi esprimere un semplice concetto? Secondo me ti piace proprio ascoltare quello che tu hai da dire; almeno fossero cose interessanti.....alle volte una noia mortale!

Sergio: La superbia non mi appartiene.....A volte mi crogiolo nella convinzione di riuscire a fare le cose meglio di te, mi sento migliore e non ti ascolto! In quei momenti mi aspetto da te un minimo di entusiasmo.....per me, ovviamente!!

Marcella: Infatti io a volte mi sento incompresa, non considerata, non apprezzata...I muri si creano così..... gli ostacoli nascono anche dai pensieri. Quante volte abbiamo cercato di prevalere anche inconsciamente l'uno sull'altra e viceversa per far valere a tutti i costi le nostre ragioni.

Sergio: La superbia non mi appartiene.....però sento che hai ragione.....Ti ricordi, infatti, quella volta in cui abbiamo litigato perché non volevamo ammettere i nostri errori, perché ognuno dei due era convinto di essere dalla parte del giusto e non si metteva nei panni dell'altro!!!!!!!!!!!!

Marcella: camminare l'uno accanto all'altro sostenendoci a vicenda nei momenti di debolezza e di difficoltà. Sono convinta che unendo le forze e riconoscendo ognuno i lati positivi dell'altro noi si possa camminare anche sull'orlo di un burrone senza cadere.

Sergio: quindi tu proporresti di non essere più "stranieri a noi stessi"? Dovremmo quindi impegnarci per disperdere dai nostri cuori i pensieri di superbia

Marcella: sì, confidando nell' aiuto del Signore dobbiamo disperdere "gli ostacoli del cuore" che generano gli atteggiamenti di superbia.

(insieme) “Gli ostacoli del cuore”:

Marcella: *sono le difficoltà di comunicazione e l'incapacità ad ascoltarsi che si incontrano normalmente in un rapporto di coppia.*

Sergio: *Il tempo che ci è regalato per vivere insieme è “una notte da scartare come un pacco di Natale”.*

Marcella: *E' illusorio pretendere di conoscere in modo definitivo la persona che ci vive accanto.*

Sergio: *Ogni giorno, ogni istante possiamo togliere uno strato, un velo che ci separa dalla conoscenza dell'altro. Possiamo quasi dire che l'altro è come una scatola cinese, non è mai quello che appare subito!*

Marcella: *Il tempo del vivere assieme è la continua possibilità del nostro svelarci all'altro e viceversa.*

Sergio: *E' un movimento di reciprocità che fa sì che due persone crescano nella conoscenza di sé: stando con l'altro non solo mi arricchisco dei suoi doni, ma imparo anche a conoscere meglio me stesso.*

Marcella: *L'altro mi svela me stesso. Solo prendendo coscienza di quello che sono posso donarmi pienamente, diventando con l'altro una sola cosa.*

Sergio: *L'unità della coppia si realizza quanto più si impara a condividere “i pensieri più segreti”, le convinzioni profonde, gli ideali e i sogni più veri che abitano il cuore.*

Da leggere insieme sempre tenendoci tutti per mano:

“Con questa intimità ci sediamo l'uno di fronte all'altro e, nel dovere di sedersi, ci sveliamo nel Signore che disperde la superbia nei pensieri del nostro cuore.”

Marcella e Sergio GENTILE

HA ROVESCIATO



... HA ROVESCIATO i potenti dai troni ...

Quando abbiamo cominciato a riflettere su questo verbo sono affiorati alla nostra memoria questi ricordi:

ANDREA: Ma lo sai che la signora del piano terra, come si chiama ... ah si la signora Maria, è stata così gentile da ritirare per noi quel pacco che aspettavamo.

ROSARIA: E dire che a te è sempre stata un po' antipatica ...

ANDREA: Non sopporto le persone che si comportano come se il mondo fosse loro, che non rispettano le regole della convivenza civile, ...

ROSARIA: E che sono diverse da te!

ANDREA: Già, può essere ... però devo ammettere che è stata gentile ... poteva anche far finta di non vedere il postino ... quando la conosci meglio capisci che, al di là dei suoi limiti, è proprio una brava persona.

31 DICEMBRE DELLO SCORSO ANNO, POCO PRIMA DEL CENONE IN FAMIGLIA ...

ROSARIA: Andrea sono arrabbiata ed anche un po' delusa. Non riesco a capire ...

ANDREA: Rosaria ma cosa è successo?!?!?!

ROSARIA: non so come dirtelo ...

ANDREA: ma dai ... mi fai preoccupare ... parla ...

ROSARIA: Roberta mi ha "comunicato" che ha intenzione di lasciare definitivamente la facoltà di Medicina. Non ha il coraggio di dirtelo ...

ANDREA: e qual'è la tragedia?

ROSARIA: ma che dici, ti rendi conto? Quanta fatica, quante energie, per non parlare dei soldi sprecati ...

ANDREA: ma non ti eri accorta che nostra figlia aveva smesso di sorridere, era sempre triste, le notti insonni, gli incubi ... Come hai fatto a non vedere... dovresti essere contenta...

ROSARIA: ma che dici? Ha sprecato 3 anni della sua vita ...

ANDREA: no Rosaria, non sono d'accordo, mi dispiace solo che abbia impiegato tanto tempo a capirlo, ma credo che abbia finalmente fatto la scelta giusta. C'è tempo per voltare pagina e tornare a vivere. E' la sua vita ...

ROSARIA: Andrea mi ha spiazzata con la sua reazione, mi ha aiutata a comprendere che bisogna andare al di là delle apparenze, leggere la realtà attraverso le lenti della speranza, bisogna saper rovesciare la mentalità corrente e cogliere ciò che c'è di buono in ogni situazione.

Oltre agli episodi della nostra vita ci sono venuti in mente due oggetti che funzionano rovesciandoli: la clessidra ci aiuta a comprendere che il tempo passa, quando la polverina è scesa tutta, fino all'ultimo granellino, sembra sia tutto finito, ma basta rovesciarla ed un nuovo tempo, nuove opportunità si aprono davanti a noi...

Se guardi la macchinetta napoletana potresti non capirne subito il funzionamento ... ma se la rovesci e attendi puoi rinfrancarti assaporando un buon caffè.

Adesso invitiamo ogni coppia a far memoria di un episodio accaduto nella propria vita in cui ha sperimentato qualcosa di simile ...

SIGNORE AIUTACI A "ROVESCIARE" I NOSTRI GIUDIZI AFFRETTATI, I NOSTRI PRECONCETTI, LA NOSTRA SUPERBIA.

Rosaria e Andrea COZZOLINO

HA INNALZATO



... HA INNALZATO gli umili ...

Ci siamo chiesti più volte, in questi ultimi mesi, cosa significasse per noi il verbo **ha innalzato** e quale episodio della nostra vita lo rappresentasse di più. Tutte le volte che volevamo prenderci del tempo per riflettere su questo, la vita, con la voce dei nostri figli o dei nostri familiari o sotto forma di imprevisti, ci distoglieva da ciò.

Ma poi siamo incappati in una frase, a proposito dell'Amore, quello in cui noi abbiamo riposto la nostra fiducia e che consideriamo il luogo della rivelazione, tanto che da fidanzati abbiamo scelto come motto per il nostro matrimonio la frase della prima lettera di Giovanni "Noi abbiamo creduto all'Amore".

La frase che abbiamo trovato dice "L'Amore cresce dove trova un po' di acqua, di terra e di luce, porta sale alla bocca e lacrime agli occhi, fa sentire la tua piccola vita salvata dal Suo sguardo."

E allora ci siamo ritrovati entrambi a concentrarci su un gesto, un gesto che da due anni, su suggerimento del relatore degli Esercizi Spirituali con il nostro settore, facciamo ogni settimana, un gesto che ci prepara alla Messa domenicale e ci aiuta a Continuare a credere all'Amore....

E sì, perché Dio ci innalza tutte le volte che noi facciamo i conti con il nostro humus, col nostro essere povere creature, ed Egli, attraverso l'amore che si fa carne nelle relazioni, ci aiuta a vedere la potenziale bellezza e la leggerezza delle farfalle nei piccoli bruchi della nostra vita.

Ogni sabato ci prepariamo alla messa domenicale raccogliendo la settimana così:

ROBERTA: *Chiedo perdono e ti chiedo perdono per le mie chiusure, perché non sono stata capace di vera accoglienza al tuo rientro dal lavoro, per il nervosismo delle mie risposte, per l'ascolto distratto nei tuoi confronti e nei confronti dei ragazzi.*

MASSIMO: *Chiedo perdono e ti chiedo perdono per le mie insistenze, per la mia poca capacità di accogliere la tua stanchezza per l'aggressività dei miei toni e dei miei atteggiamenti, per il poco ascolto dedicato ai ragazzi, per i giudizi affrettati e categorici.*

RECITEREMO IL NOSTRO ATTO PENITENZIALE NELLA MESSA DI DOMANI PORTANDO QUESTE COSE NEL NOSTRO CUORE

ROBERTA: *Ringrazio e ti ringrazio per la Salita al sacro Monte, per il tramonto visto insieme, per il tuo prenderti cura di me aiutandomi nelle faccende domestiche, per la cena improvvisata con amici, per le confidenze dei ragazzi e per il disarmante sorriso dei bimbi al lavoro.*

MASSIMO: *Ringrazio e ti ringrazio per la quotidianità che si fa dono, per il sorriso che mi accoglie ogni sera, per la bellezza di risvegliarmi al mattino con te, ti ringrazio per la tua mano nella mia durante la preghiera, ringrazio per la chiacchierata con i nostri figli durante la cena, ringrazio per il loro servizio nella nostra comunità, ringrazio per ciò che riempie la nostra vita.*

RECITEREMO IL GLORIA NELLA MESSA DI DOMANI CON IL CUORE COLMO DI GRATITUDINE PER QUESTI DONI

Io Roberta accolgo te Massimo come mio sposo, e prometto di esserti fedele sempre nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarti e onorarti per questa settimana.

Io Massimo accolgo te Roberta come mia sposa, e prometto di esserti fedele sempre nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarti e onorarti per questa settimana.

IL CORPO DI CRISTO OFFERTO E ACCOLTO NELLA S.MESSA DOMENICALE CI AIUTERÀ A VIVERE CON STILE EUCARISTICO LA NOSTRA VOCAZIONE MATRIMONIALE IN QUESTA SETTIMANA.

E così la nostra piccola vita sarà salvata dal Suo sguardo, sarà innalzata dalla sua Parola, sarà trasfigurata dal Suo dono d'Amore; i bruchi, che strisciano sotto il peso della nostra quotidianità, voleranno come farfalle.

Venite a gustare con noi questo verbo nell'ambito che per voi abbiamo allestito fuori dalla sala.

Roberta e Massimo LEVATI

HA RICOLMATO



... HA RICOLMATO di beni gli affamati

NICO: Ecco Signore, siamo qui davanti a Te, io e Ketty, divorati dalla fame e dal desiderio.

La fame del successo, di denaro, di approvazione, di gratificazione, anche se soddisfatta, ci lascia un vuoto nello stomaco: sembra saziare, ma non colma.

Dopo ci sentiamo più vuoti di prima, abbiamo l'amaro in bocca, desideriamo qualcosa d'altro.

“Desiderio”. È bello questo termine: DE – SIDERA. Ha a che fare con le stelle: solo se guardiamo in alto, solo se indirizziamo la nostra fame verso la pienezza, verso di Te, Signore, possiamo placarla.

KETTY: Quante volte, Signore, ho sperimentato il peso dell'angoscia, mi sono sentita schiacciata, triste, inadeguata. Avevo bisogno di una prospettiva, avevo bisogno di un punto fermo da cui ripartire, avevo fame di speranza. E tu Signore mi sei venuto incontro. Saziandomi con la tua Parola, mi hai aiutato a guardare oltre, a guardare in alto, a ritrovare il senso della mia vita.

La mia Bibbia, Signore, quella di papà, quella che mi ha accompagnato nei ritiri di adolescente, quella da cui ho tratto le letture del matrimonio con Nico, quella che mi è fedele compagna nei momenti di preghiera ha i segni delle lacrime sparse, ma conserva anche la traccia della nostra storia, quella mia e Tua, della nostra amicizia, del dono gratuito del tuo amore e della mia

ricerca di Te. Tutte le volte, Signore, ho trovato nella Tua Parola le risposte alle mie domande, ai miei perché, tutte le volte hai trasformato le mie lacrime in sorrisi, in forza, in fuoco e mi hai dato la capacità di ricominciare, di rialzarmi.

NICO: Quante volte, Signore, dopo aver passato giornate a fare, incessantemente a fare, mi sono chiesto quale fosse il senso di tutto questo agire, di questo “darmi da fare”. Perché? Per chi? E soprattutto, perché, nonostante tutto mi sento vuoto?

Proprio quando mi stavo richiudendo nella mia solitudine e nel mio arido silenzio, ho sperimentato la Tua presenza nel calore dell'abbraccio di mia moglie, negli sguardi dei miei figli, nell'ascolto delle loro parole e storie, nella gioia viva della cura delle relazioni e della condivisione.

È stato credendo nel valore che ha l'incontro con il prossimo che ho potuto comprendere cosa sazia veramente.

KETTY: Quanto volte, Signore, ho giudicato gli altri pensando di conoscere la differenza tra il bene e il male, ho criticato e ho biasimato, ma il vero giudice sei solo Tu che ci fai gustare una giustizia più grande, che supera quella strettamente legale, e che è espressione dell'amore. Senza amore, rispetto per la persona, attenzione alle sue esigenze, condivisione dei beni, solidarietà non ci sarà mai giustizia vera.

Forse per questo, Signore, ci hai insegnato a spezzare il pane come segno del tuo amore per noi e tra di noi. Tu stesso ci hai detto «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà sete, mai!» E è così che colmi l'anima mia.

Incontrare e accogliere Te Gesù, “pane di vita”, dà significato e speranza al cammino spesso tortuoso della vita. Ma da questo “pane di vita” scaturisce per noi, anche se abbiamo solo “cinque pani e due pesci” il compito di saziare a nostra volta la fame spirituale e materiale di chi ci sta vicino.

La mia anima magnifica il Signore che ha ricolmato di beni gli affamati.

Avevamo fame ... e Tu ci hai ricolmati di Te.

Ketty e Nico DI GESÌ

HA RIMANDATO



... HA RIMANDATO i ricchi a mani vuote ...

IDA: Quando ci siamo sposati avevamo tutto ... Ci sentivamo tu un Re !

ROBERTO: E tu una Regina !

IDA: Lavoro, sicurezza economica, amici, famiglie di origine solide ...

ROBERTO: Rapporto tra di noi bello e appassionato ... quante ricchezze !!!

IDA: Ma poi?

ROBERTO: Poi abbiamo cominciato ad accorgerci che non tutti i nostri progetti personali e di coppia si stavano realizzando come avremmo desiderato.

IDA: E allora?

ROBERTO: Allora abbiamo preso consapevolezza che eravamo sì ricchi, ma che ci sentivamo il più delle volte soli, smarriti, non realizzati ... A MANI VUOTE !!!

Non realizzandoci nella genitorialità, il nostro amore sembrava non ci bastasse per renderci veramente felici, cosicché tutte le ricchezze che avevamo a disposizione diventavano per noi poco o niente, povere o addirittura prive di significato.

IDA: Sì, le nostre mani erano spesso vuote ...

E così, sentirci a mani vuote, poveri, ci ha aiutato a cercare un modo di vivere la nostra vita di coppia e quindi la grazia del matrimonio in maniera più autentica.

Abbiamo sentito il desiderio di trovare uno spazio interiore per coltivare una relazione intima e profonda con il Signore perché ci aiutasse a scoprire quali erano le vere ricchezze della nostra coppia.

ROBERTO: Ci siamo così accorti, giorno dopo giorno, che liberandoci da tutto quello che sino a quel momento avevamo considerato essere state le nostre ricchezze e mettendoci bisognosi e a mani vuote davanti alla Parola, potevamo impegnarci in scelte aperte alla vita, alla gratuità, alla disponibilità.

IDA: Il sentirci "a mani vuote" ci ha fatto trovare la strada per aprire la porta di casa, ma soprattutto ci ha fatto aprire il nostro cuore, così da poter scoprire e gustare la vera "essenza", il vero profumo della vita e rendere in tal modo fecondo e visibile il nostro amore.

Grazie, o Signore, per avermi dato Roberto, perché con la gioia che ha sempre dentro, ogniqualvolta mi sento "a mani vuote", mi aiuta ad essere serena e vedere la luce anche nei momenti che mi sembrano tanto bui.

ROBERTO: Grazie, o Signore, per avermi dato Ida, perché con la sua determinazione e la capacità di affrontare con spirito critico le situazioni (ma anche con la sua dolcezza e con il suo desiderio di tenerezza) mi ha aiutato a relazionarmi in maniera più profonda ed autentica con le persone, colmando quel vuoto in cui spesso si trovavano le mie mani.

IDA: Vi invitiamo pertanto a venirci a trovare nel nostro angolo/percorso dei profumi e a cogliere, attraverso la lettura di alcuni brani, sia del Vangelo sia altri, che abbiamo preparato per voi, quale potrebbe essere il vero "profumo", la vera "essenza" anche per la vostra vita.

Ida e Roberto BAZZONI

HA SOCCORSO



... HA SOCCORSO Israele suo servo ...

LUCA

MI HA SOCCORSO QUANDO ...

... nei nostri primi anni di matrimonio, in una città nuova, un nuovo ambiente, ci ha offerto l'opportunità di un cammino con una comunità allargata donandoci la proposta delle Equipes Notre Dame.

MI HA SOCCORSO QUANDO ...

... in un omento di grande fatica familiare e sul lavoro in cui abbiamo iniziato ad allontanarci, ci ha permesso di comprendere di dover azzerare tutte le ragioni di attrito, di eliminare tutte le polemiche e rivalse e di ripartire dalla solida roccia del nostro volerci bene, del nostro amore.

MI HA SOCCORSO QUANDO ...

... mi ha fatto capire, attraverso gli occhi e l'amore di Annamaria, tutto il mio reale valore al di là delle insoddisfazioni nell'ambiente di lavoro.

MI HA SOCCORSO QUANDO ...

... qualcuno è riuscito a farmi capire che Lui mi ha già salvato morendo in croce anche per me duemila anni fa e che la mia vita non va spesa per guadagnarci la sua grazie ma per imparare a corrispondere al suo immenso amore.
Ci ha soccorso quando ...

Vi abbiamo preparato uno spazio per sperimentare e fare memoria di tutte le volte che il Signore vi ha soccorso nella vostra vita ...

Annamaria e Luca SASSETTI

ANNAMARIA

MI HA SOCCORSO QUANDO ...

... adolescente ha messo sulla mia strada chi ha saputo accendere in me una sete di Lui che non si è più spenta.

MI HA SOCCORSO QUANDO ...

... abbracciando i nostri figli mi ha fatto sentire che io avrei dovuto fare per loro solo tutto il mio possibile e Lui, da vero Padre, avrebbe fatto e farà sempre il resto.

MI HA SOCCORSO QUANDO ...

... mi è sembrato di trovarlo nel dolore dei miei pazienti ed ho capito allora che tanta sofferenza non era inutile ma abitata da Lui.

MI HA SOCCORSO QUANDO ...

... sul mio cammino ha messo dei portatori di luce e dei cercatori di Dio che mi hanno saputo mostrare un "più in là" ...

MI HA SOCCORSO QUANDO ...

... ci ha chiamati ad impegnarci, a rimetterci in gioco, a perdere l'equilibrio per fidarci di lui e si fa sempre trovare.

HA PROMESSA



HA PROMESSO ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre

Quando mi sono fatto prete, ho seguito una Gioia..

È la Gioia che mi ha guidato sin dai dodici anni; a sedici sono entrato in Seminario.

Mi ha sempre colpito il fatto che, invece, chi mi guardava dall'esterno, come ad esempio una volta, due ragazze a cui venni presentato, subito, istintivamente esclamarono: "C'pccat !" (*che in italiano significa: "che peccato"!*).

Io rimasi (*perplesso*): non ho mai scelto di fare sacrifici, di fare una vita brutta; anzi, mio padre disse proprio questo: " *ti sei fatto prete per non lavorare*".

Io credo che il Signore mantiene! Posso testimoniare che il Signore mantiene le promesse. Gesù ha detto che " *chi lascia tutto: case, terreni*", persino ... la donna (*nella versione del Vangelo di Luca c'è questa possibilità*) .. vi assicuro che avrà cento volte tanto al presente, e al futuro la Vita Eterna!

Bè! Io sono testimone del centuplo!

L'uomo a cui si rivolge Gesù ha una moglie sola, no? Io posso attestare che, non solo (chi mi conosce, sa) ho una donna in casa, ma ne ho mille!

Il Signore benedice tutti e mantiene la promessa con tutti, in modi diversi.

Questa è una sessione per le coppie, ma padre Caffarel ha voluto che sempre, accanto ad esse, ci fosse una persona non sposata; di solito un prete, ma sempre più spesso, anche altre figure. Non solo, Caffarel ha sempre avuto un occhio di attenzione, per esempio, ai vedovi.

Allora mi son detto: nella mia postazione in sala, dove è scritto «Ha Promesso», io invito tutti coloro che, in questa assemblea, sono "diversamente sposati". Quindi i Consiglieri Spirituali e le suore qui presenti e anche le persone che, per i motivi più diversi, ora vivono da soli ... per condividere " *come la promessa di Dio si realizza oggi nella mia vita..*", " *Può essere che Dio si sia dimenticato delle promesse?*"

Noi, di Equipe Italia, nell'assegnazione delle riflessioni, ci siamo dimenticati di un verbo; prima di "ha promesso", nel Magnificat, c'è "ricordandosi":

Dio si ricorda, sempre, della sua Misericordia! Dio non dimentica mai la sua Misericordia, in particolar modo quando viviamo delle situazioni difficili o di solitudine.

Ecco! Può essere bello, liberamente, chi lo desidera, trovarci a condividere " *come il Signore mantiene la sua promessa nella nostra vita*".

Don Saverio COLONNA